

---

# LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Tragedia lirica.

testi di

Salvadore Cammarano

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 27 gennaio 1849, Roma.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 282, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2015.

Ultimo aggiornamento: 11/05/2016.

---

# PERSONAGGI

---

**FEDERICO** Barbarossa ..... BASSO

**PRIMO CONSOLE** di Milano ..... BASSO

**SECONDO CONSOLE** di Milano ..... BASSO

Il **PODESTÀ** di Como ..... BASSO

**ROLANDO**, duce milanese ..... BARITONO

**LIDA**, sua moglie ..... SOPRANO

**ARRIGO**, guerriero veronese ..... TENORE

**MARCOVALDO**, prigioniero alemanno ..... BARITONO

**IMELDA**, ancella di Lida ..... MEZZOSOPRANO

**SCUDIERO** ..... TENORE

Un **ARALDO** ..... TENORE

Cavalieri della morte; Magistrati e Duci comaschi; Ancelle di Lida; Popolo milanese; Senatori di Milano; Guerrieri di Verona, di Brescia, di Novara, di Piacenza e di Milano; Esercito alemanno.

*Parte I - Egli vive!*

*Parte II - Barbarossa!*

*Parte III - L'infamia!*

*Parte IV - Morire per la patria!*

*La I, III e IV parte hanno luogo in Milano: La II a Como. L'epoca 1176.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Sinfonia]

*Egli vive!*

## Scena prima

*Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.**Da una parte della città s'inoltrano i Militi piacentini ed alcune Centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di Popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri veronesi.*

[N. 1 - Introduzione]

CORO

Viva Italia! un sacro patto  
tutti stringe i figli suoi:  
esso alfin di tanti ha fatto  
un sol popolo d'eroi!  
Le bandiere in campo spiega,  
o lombarda invitta Lega,  
e discorra un gel per l'ossa  
al feroce Barbarossa.  
Viva Italia forte ed una  
colla spada e col pensier!  
Questo suol che a noi fu cuna,  
tomba sia dello stranier!

ARRIGO O magnanima e prima  
delle città lombarde,  
o Milan valorosa, io ti saluto,  
io dalla tomba sorto  
al par di te! S'accese  
all'ombra delle sacre  
tue rinascenti mura il foco, ond'io  
eternamente avvamperò. Divina  
cagion de' miei sospiri,  
io bevo l'aure alfin che tu respiri!

La pia materna mano  
chiuse la mia ferita...  
eppur da te lontano  
io non sentia la vita:  
come in un mar di pianto  
parea sepolto il cor...  
Ah! solo a te d'accanto  
saprò che vivo ancor.

Ecco Rolando!...

## Scena Seconda

### *Rolando, altri Duci milanesi, e detti.*

ARRIGO Amico...

ROLANDO Ciel!... Non deliro?... Non è sogno il mio?...  
Vivi?... Sei tu?...

ARRIGO (stringendogli la destra)  
Son io.

Ferito caddi, non estinto: a lungo  
prigion di guerra fui, ma reso quindi  
alla natia Verona,  
materna cura m'infondea nel petto  
nuova salute.

ROLANDO Spento  
tra le fiamme di Susa  
la fama ti narrò... Lagrime sparsi  
cui l'amarezze non temprar d'imene  
per me le accese faci,  
né sul pargolo mio gl'impresi baci...

Ah! m'abbraccia... d'esultanza  
tutta l'anima ho compresa...  
In te vive, in te mi è resa  
una parte del mio cor!  
O buon dio, la tua possanza  
adorando io benedico;  
tu ridoni a me l'amico,  
all'Italia un difensor!

(odesi uno squillo di trombe)

CORO Giulive trombe!

ROLANDO I consoli.

---

## Scena terza

### *I Consoli con Séguito, e detti.*

PRIMO CONSOLE Salve, guerrieri.

SECONDO CONSOLE A voi  
fia d'accoglienze prodiga,  
siccome a figli suoi,  
Milan, che dalla polvere  
già rialzaste.

ARRIGO, GLI ALTRI Ed ora  
DUCI tutti giuriam difenderla,  
col sangue nostro ancora.

ROLANDO S'appressa un dì che all'austro  
funesto sorgerà,  
in cui di tante ingiurie  
a noi ragion darà!

TUTTI

Domandan vendetta gli altari spogliati,  
le donne, i fanciulli dall'empio svenati...  
Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,  
sian libere e nostre le nostre città.  
Il cielo è con noi! Fra l'itale schiere,  
dai barbari offeso, iddio pugnerà!

(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando)

---

## Scena quarta

*Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri: essi veggonsi torreggiare nel fondo.*

[N. 2 - Coro, Scena e Cavatina]

*Lida si avvanza come assorta in profondi pensieri; alcune sue Donne la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.*

DONNE

Plaude all'arrivo Milan dei forti,  
 cui si commettono le nostre sorti;  
 sui prodi a spargere nemi di rose  
 corron festose ~ le donne ancor.  
 Tu sola fuggi sì lieta vista,  
 come da scena orrida e trista:  
 pur della patria senti l'affetto,  
 t'arde nel petto ~ italo cor!

LIDA Voi lo diceste, amiche,  
 amo la patria, immensamente io l'amo!  
 Ma dove spande un riso  
 la gioia, per me loco  
 ivi non è. Sotterra  
 giacciono i miei fratelli, ambo i parenti,  
 e... troppe in sen m'aperse orrendo fato  
 insanabili piaghe!... A me soltanto  
 è retaggio il dolor, conforto il pianto!

(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo)

Quante volte come un dono  
 al signor la morte ho chiesta.  
 L'esistenza è a me funesta...  
 è la tomba il mio sospir.  
 Ma son madre!... madre io sono!  
 darmi un figlio iddio volea!  
 Ah! per me divenne rea  
 fin la brama di morir.

## Scena quinta

*Marcovaldo, e dette.*

LIDA (indignata in vederlo)  
 Che, signor! Tu qui? Tu stesso?

MARCOVALDO Della torre a me le porte  
 sol confin, t'è noto, ha messo  
 generoso il tuo consorte.

LIDA (a voce bassa, ma  
 fremente)  
 E tu ardisci, ingratamente,  
 sguardi alzar frattanto audaci  
 sulla sposa!

MARCOVALDO (sommessamente)  
 Un cieco amore  
 per te nutro...

LIDA (in atto di allontanarsi)  
Cessa... taci...

## Scena sesta

### *Imelda, e detti.*

IMELDA (accorrendo frettolosa)  
Ah! signora!

LIDA Imelda, ebbene?

IMELDA Fede al ver non presterai...  
il tuo sposo...

LIDA Parla...

IMELDA Ei viene...  
e lo segue...

LIDA Ciel!... chi mai?...  
chi? rispondi...

IMELDA Arrigo!

LIDA Come!  
Egli vive!

IMELDA Ah! sì...

MARCOVALDO (Quel nome  
la scuotea!... Di vivo foco  
il suo volto rosseggiò!)

LIDA (Vive!... Oh gioia!... Qui fra poco...  
Qui... fia ver? Lo rivedrò?)

A frenarti, o cor, nel petto  
più potere in me non trovo...  
sì, quei palpiti ch'io provo  
sono palpiti d'amor!  
Ah! se colpa è questo affetto  
che mi parla un solo istante,  
a punirla sia bastante  
una vita di dolor.)

MARCOVALDO (Leggerò nel tuo sembiante  
i segreti del tuo cor!)

IMELDA E DONNE (Par che tregua un breve istante  
le conceda il suo dolor!)



## Scena settima

### *Rolando, Arrigo, e detti.*

[N. 3 - Scena e Duetto]

ROLANDO (entrando)  
Sposa...

LIDA (Oh momento!)

ARRIGO (Lida!)

ROLANDO Il tuo bel cor divide  
la gioia del cor mio... Vive l'amico...  
lagrimato cotanto!  
Eccolo... ciel!... che fu?... tremi!... scolori!...

LIDA (Oh! dio!)

MARCOVALDO (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo)  
(No, non m'inganno.)

ARRIGO Ti rassicura... Un brivido talvolta...  
di mie ferite avanzo...  
Mi scorre in sen... ma passegger... lo vedi...  
cessò.

MARCOVALDO (Mentisci!)

LIDA (Qual terror m'invase!)

ROLANDO (accennando Lida)  
Del padre suo nelle ospitali case,  
messagger di Verona,  
soggiornasti altra volta; or dell'amico  
a te fia stanza la magion...  
(s'ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe)  
Chi viene?

## Scena ottava

### *Un Araldo, e detti.*

(ad un cenno di Rolando le donne e Marcovaldo si ritirano)

ROLANDO Ebben?

ARALDO Giunser dall'Alpi  
esploratori: avanza  
d'imperiali esercito possente.  
Ad assembrar duci e senato un cenno  
de' consoli provvede.

ROLANDO Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.

(parte affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo: Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d'un braccio)



LIDA Ah! sei  
tremendo, inesorabile  
più del mio fato ancor!

ARRIGO (in atto d'allontanarsi)  
Spergiura!

LIDA M'odi!

ARRIGO (nel colmo dell'ira)  
Scostati...  
va'... tu mi desti orror!  
T'amai, t'amai qual angelo,  
or qual demon t'aborro!  
Per me la vita è orribile...  
nel campo a morte io corro... ~  
in tua difesa, o patria,  
cadrò squarciato il seno...  
Fia benedetto almeno  
il sangue mio da te!

LIDA A così lungo strazio  
regger può dunque un core?...  
No, non è ver che uccidono  
gli eccessi del dolore ~  
son rea... son rea... puniscimi...  
quel ferro in sen mi scenda...  
d'un'esistenza orrenda  
meglio è spirarti al piè!

(Arrigo la respinge ed ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione)

---

# ATTO SECONDO

---

*Barbarossa!*

## Scena prima

*Sala magnifica nel municipio di Como: veroni chiusi nel fondo.  
A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.*

[N. 4 - Coro, Scena e Duetto]

ALCUNI Udiste? la grande, la forte Milano  
a patti discende!

ALTRI Ma tardi ed invano.

TUTTI Sì tardi ed invano. Scordò la superba  
i danni mortali a Como recati!  
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!  
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!  
Quest'odio col sangue ribolle confuso,  
né volger di tempo scemarla potrà!  
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!  
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

## Scena seconda

*Il Podestà, e detti.*

PODESTÀ Invia la baldanzosa  
Lombarda Lega messaggeri a Como.  
Ascoltarli vi piaccia.

(tutti seggono)

## Scena terza

*Ad un cenno del Podestà vengono introdotti Rolando ed Arrigo. I  
suddetti.*

ROLANDO Novella oste di barbari minaccia  
la sacra Italia: il varco  
dell'Adige contende l'agguerrito  
veronese a quell'orda; essa le terre  
de' Grigioni attraversa, e Federico  
raggiungerla non può, ch'entro Pavia

Continua nella pagina seguente.

ROLANDO stassi: ben lieve fia  
respinger quindi l'alemanno, siepe  
d'armi e d'armati ergendo in sulla riva  
del vostro lago ~ Taccia  
il reo livore antico  
di Milano e di Como: un sol nemico,  
sola una patria abbiamo,  
il teutono e l'Italia; in sua difesa  
leviam tutti la spada.

PODESTÀ E CORO Ed obliasti  
qual patto ne costringe  
a Federico?

ROLANDO Vergognoso patto,  
cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,  
o comaschi, potete  
senza arrossirne?... Ed itali voi siete?

ARRIGO E ROLANDO Ben vi scorgo nel sembiante  
l'alto, ausonico lignaggio,  
odo il numero sonante  
dell'italico linguaggio,  
ma nell'opre, nei pensieri  
siete barbari stranieri!  
(movimento dell'assemblea)

ARRIGO Tempi forse avventurosi  
per Italia volgeranno,  
e nepoti generosi  
arrossir di voi dovranno!  
Oh! la storia non v'appelli  
assassini de' fratelli!  
Della patria non vi gridi  
traditori e parricidi!

ARRIGO E ROLANDO Infamati e maledetti  
voi sareste in ogni età!

PODESTÀ Favellaste acerbi detti!

ROLANDO Ma più acerbe verità!

ARRIGO Qual risposta a chi ne invia  
rekar dèssi?

## Scena quarta

### *Federico, e detti.*

FEDERICO (presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)  
Io la darò!

TUTTI (sorgendo nella più viva sorpresa)  
Federico!

ROLANDO E ARRIGO (Ah! da Pavia  
qui l'inferno lo guidò!...)

FEDERICO (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo)  
A che smarriti e pallidi  
vi scorgo al mio cospetto?  
Sul labbro temerario  
a che vien manco il detto? ~  
Lombardi, estremo fato  
ha già per voi segnato  
un cor che non perdona,  
di Federico il cor!

ROLANDO E ARRIGO  
Detti non val rispondere  
a' tuoi superbi modi,  
pugna di vane ingiurie,  
pugna non è di prodi.  
Dell'armi al fero lampo  
ci rivedremo in campo:  
col brando sol ragiona  
l'oppresso all'oppressor!

PODESTÀ E CORO (Su te, Milan, già tuona  
il fulmin punitor!)

(odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima.)

FEDERICO  
Le mie possenti armate  
s'appressan già!

(ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi alemanne)

CORO  
(a Rolando ed Arrigo) Mirate!  
oh quale e quanto esercito!

FEDERICO  
Risposta e ben tremenda  
eccovi ~ Ormai l'annunzio  
di sua caduta intenda  
Milan.  
(accennando agli ambasciatori di partire.)

ROLANDO  
Di tue masnade  
le mercenarie spade  
non vinceranno un popolo  
che sorge a libertà.

ARRIGO  
Né il gran destin d'Italia  
per esse cangerà!

FEDERICO  
(con terribile accento)  
Il destino d'Italia son io!  
Soggiogata essa in breve fia tutta!  
E Milano due volte distrutta  
ai ribelli spavento sarà!

ROLANDO E ARRIGO  
Un possente diletto da dio  
ne promette vittoria in suo nome!  
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!  
Grande e libera Italia sarà!

PODESTÀ E CORO  
Ite omai... la ragion del più forte  
tanta lite nel campo sciorrà.

TUTTI  
(con grido  
ferocissimo)  
Guerra dunque!... terribile!... a morte!  
senza un'ombra di stolta pietà!

(Rolando ed Arrigo partono)

---

# ATTO TERZO

---

*L'infamia!*

## Scena prima

*Volte sotterranee nel tempio di sant'Ambrogio sparse di recenti sepolcri: gradinata in fondo per la quale vi si discende; una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.*

*I Cavalieri della morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognuno d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui havvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.*

[N. 5 - Coro, Recitativo e Giuramento]

CAVALIERI

Fra queste dense tenebre,  
fra il muto orror di questi consci avelli,  
sull'invocato cenere  
de' padri qui giacenti e de' fratelli,  
ripetasi l'accento  
del sacro e formidabil giuramento.

## Scena seconda

*Arrigo, e detti.*

ARRIGO (sull'alto della scala)

Campioni della morte, un altro labbro  
a proferir s'accinge  
il magnanimo voto, un altro core  
a mantenerlo è presto,  
pugnando al nuovo dì contro il rapace  
fulvo signor, che avanza  
pe' campi di Legnano.

CAVALIERI Arrigo!... e vuoi?...

ARRIGO Con voi morire, o trionfar con voi.

CAVALIERI Lombardo, e prode egli è!

ARRIGO Son per valore  
ultimo forse, ma per santo amore  
della patria comun primier m'estimo...  
o secondo a nessuno.

CAVALIERI Sia, qual ei chiese, del bel numer'uno.



(al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i Cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo, denudata anch'egli la spada, si pronunzia ad una voce il seguente giuramento)

*Giuramento.*

TUTTI

Giuriam d'Italia por fine ai danni,  
cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.  
Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,  
cader fra l'armi giuriamo estinti. ~  
Se alcun fra noi, codardo in guerra,  
mostrarsi al voto potrà rubello,  
al mancatore nieghi la terra  
vivo un asilo, spento un avello;  
siccome gli uomini dio l'abbandoni,  
quando l'estremo suo dì verrà:  
il vil suo nome infamia suoni  
ad ogni gente, ad ogni età.  
(partono)

## Scena terza

*Appartamenti nel castello di Rolando.  
Lida, ed Imelda.*

[N. 6 - Scena e Duetto]

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IMELDA Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA Ove? ~ Che dirti,  
s'io medesima lo ignoro?

IMELDA Ahimè, turbata  
sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio  
vergasti...

LIDA Un foglio?... non è ver... che ardisci?  
(con impeto) qual foglio?... tu mentisci...  
innocente son io...

IMELDA Ripor lo scritto  
in sen ti vidi.

LIDA (con delirio sempre crescente)  
 E il seno  
 qual aspide mi squarcia, e il suo veleno  
 del cor le più segrete  
 fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,  
 m'accusa... ed accusarmi  
 a chi potresti? a dio?  
 Ma dio mi volle ad ogni costo rea!  
 Agli uomini? E qual pena  
 dar ponno i crudi? morte? e morte io bramo,  
 morte, qual sommo ben, domando e chiamo!

(gettandosi convulsa sopra un seggio)

IMELDA Vaneggi!...

LIDA (risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei)

Aita!...

IMELDA Parla...

LIDA Un forsennato  
 s'avventa nella tomba, e seco tragge  
 la sua madre infelice,  
 che Lida maledice,  
 con l'ultimo singhiozzo!

IMELDA (O mio sospetto!...)  
 Svelami... Arrigo forse?...

LIDA Ah! tu l'hai detto. ~  
 Questo foglio stornar potria cotanta  
 sciagura.

IMELDA Porgi.

LIDA Oh, bada  
 che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo  
 varcar la soglia!

IMELDA Non temer... lo scritto  
 alcun de' suoi gli recherà...

(per uscire)

## Scena quarta

### *Rolando, e dette.*

ROLANDO T'arresta.

LIDA (Oh ciel!...)

(Imelda cela rapidamente il foglio)

ROLANDO Pria di partir, te donna, e il frutto  
del nostro imene a riveder mi trasse  
amor! ~

(ad Imelda che rientra)

L'adduci al sen paterno.

(commosso e cercando reprimersi)

~ (Il ciglio

molle ha di pianto!...)

LIDA (Chi mi regge?...)

(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)

ROLANDO O figlio!...

Vittoria il ciel promise  
all'armi nostre, ma vittoria è prezzo  
di sangue! e dove il mio  
tutto spargessi...

LIDA Non seguir!

ROLANDO (accennando il figlio)

Tu resti

insegnatrice di virtude a lui.

LIDA (Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROLANDO Digli ch'è sangue italico,  
digli ch'è sangue mio,  
che dei mortali è giudice  
la terra no, ma dio!  
e dopo dio la patria  
gli apprendi a rispettar.

LIDA Sperda ogni tristo augurio  
la man che temprà il fato...  
Non sai che a tanto strazio  
mal regge il cor spezzato!...  
(serrandosi al petto il fanciullo)  
che il dì novello un orfano  
potrebbe in lui trovar!

ROLANDO (fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo stende la destra sul capo di lui)

Deh! meco benedici  
il figlio mio, signor!

LIDA Dall'ire dei nemici  
gli salva il genitor.

(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne: Lida si ritragge con esso)

## Scena quinta

### *Arrigo, e detto.*

[N. 7 - Scena e Aria]

ARRIGO (non cinge la negra ciarpa)  
Rolando ~

tu m'appellasti...

ROLANDO (va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all'intorno  
che altri non possa udirlo)

Sui lombardi campi  
più volte allato noi pugnammo...

ARRIGO E salva  
in un di quei conflitti ebbi la vita  
dal tuo valor.

ROLANDO Ben sai di quale ardita  
esultanza guerriera io sfavillava,  
quando all'armi chiamava  
la tromba, ed or!... le pieghe  
più riposte dell'alma  
a te svolger poss'io ~ fremito arcano  
tutto m'investe! Or son marito e padre!  
(si asciuga una lagrima)

ARRIGO O Rolando...

ROLANDO Di equestri elette squadre  
a capo muover deggio innanzi l'alba  
precursor dell'esercito: rimani  
coi veronesi tu, ché della guerra  
il consesso vi scelse  
di Milano custodi.

ARRIGO (Ignaro è ch'io poc'anzi!...)

ROLANDO (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore)  
Arrigo... m'odi...

ROLANDO E ARRIGO

Se al nuovo dì pugnando  
al giorno io chiudo il ciglio,  
affido e raccomando  
a te la sposa e il figlio...  
È pegno sacro ed ultimo  
che all'amistade imploro!...  
Esser tu déi per loro  
l'angelo tutelar!

ARRIGO (Ho pieno il cor di lagrime,  
né posso lagrimar!)

(Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento)

ROLANDO A me lo giura. M'abbraccia adesso...  
Che! dell'amico fuggi l'amplesso?...

(Arrigo lo abbraccia)

Addio!

(Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

## Scena sesta

### *Marcovaldo, e detto.*

MARCOVALDO Rolando? ~ M'ascolta. ~ Offeso,  
tradito fosti!

ROLANDO Io!

MARCOVALDO Vilipeso  
è l'onor tuo!

ROLANDO Gran dio! l'onore!

MARCOVALDO Da un'empia!

ROLANDO Come?

MARCOVALDO Da un seduttore!

ROLANDO Nòmali.

MARCOVALDO Arrigo, Lida.

ROLANDO (la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto)

Ti giova

l'essere inerme!

MARCOVALDO (gli porge un foglio)

Secura prova

ecco del fallo.

ROLANDO Cifre di Lida!...

MARCOVALDO Del ver presago vegliai l'infida...  
La man che il foglio recar dovea  
fu da me compra.

ROLANDO (legge con voce  
tremula e rotta dal  
furore) *«Tutto apprendea.  
Fra i Cavalieri sacri alla morte  
ti sei votato... Move il consorte  
ei primo incontro a Federigo...  
Anzi la pugna vederti, Arrigo,  
m'è duopo... Vieni... te ne scongiuro...  
Pe 'l nostro...»*

MARCOVALDO Segui.

ROLANDO (la parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia)  
«antico... amor...»

MARCOVALDO (Di mia vendetta è già maturo l'ambito istante!)

ROLANDO Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d'inferno,  
sposo ed amico tradir così!  
Né la tua folgore, o nume eterno,  
le inique teste incenerì?  
Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...  
se il ciel t'assolve, io punirò!  
L'ira tremenda in me destata  
nel reo tuo sangue io spegnerò!

MARCOVALDO (La tua repulsa, donna ostinata,  
in odio atroce l'amor cangiò.)  
(partono)

---

## Scena settima

*Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.*

*Arrigo.*

[N. 8 - Scena, Terzetto e Finale III]

ARRIGO (egli è sul verone)  
Regna la notte ancor, né s'ode intorno  
che il mormorar del fiume  
scorrente a piè di queste mura! Il foglio  
alla madre infelice.  
Compiasi.  
(siede presso un tavolino e scrive)

## Scena ottava

*Lida, e detto.*

LIDA (s'inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto)  
Vuoi morir!

ARRIGO Che!  
 (corre smarrito alla  
 porta e la chiude)

LIDA Morir vuoi,  
 ed alla madre puoi  
 scriver la ria parola? O crudo, ignori  
 che sia l'amor de' figli!...

ARRIGO Ah! Lida...

LIDA Fra i perigli  
 di guerra, il forte per la patria espone  
 la vita, e s'egli cade,  
 al pianto del cordoglio  
 mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.  
 Ma tal non è di te, di te che fermo  
 ad ogni costo hai di morir.

ARRIGO Cessasti  
 d'amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...  
 Io t'amo!...

ARRIGO Ciel!

LIDA Sì, t'amo...

ARRIGO Lida!...

LIDA Ma noi dobbiamo  
 fuggirci, e viver, sin che dio lo impone,  
 tu per la madre, ed io pe 'l figlio!

ARRIGO Ah!

LIDA Sordo  
 fosti al mio scritto, e quindi  
 la speme di cangiarti  
 qui mi trasse...

ARRIGO Io non ebbi...  
 (odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)

ROLANDO Arrigo?  
 (dentro la scena)

(Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete)

ROLANDO Arrigo?  
 (come sopra)

ARRIGO Su... quel... veron...  
 (Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

## Scena nona

### *Rolando, e detto.*

ROLANDO (dopo aver guardato all'intorno)  
 M'è noto  
 che fra i guerrieri della morte il voto  
 di combatter sciogliesti, e pio riguardo  
 ti consigliò poc'anzi  
 certo il silenzio coll'amico.

ARRIGO È vero...

ROLANDO Ma stringe il tempo, e vengo  
 ad affrettarti...

ARRIGO Sì... pur denso il velo  
 è della notte ancor... Va'... mi precedi...

ROLANDO T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...  
 (sì dicendo spalanca il verone)

## Scena decima

### *Lida, e detti.*

LIDA (cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi)  
 Qui trassi... Volli scorgere...

ARRIGO Sì... le falangi armate...  
 che in breve...  
 (uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi)

ROLANDO (con forzata calma) Io non v'interrogo,  
 perché vi discolpate?

(un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio)

Ah! d'un consorte, o perfidi,  
 scempio faceste orrendo!...  
 Ma sacro è questo titolo,  
 sacro, e del par tremendo,  
 poi ch'ambo nella polvere  
 vi tengo, ed al mio piè!

LIDA E ARRIGO (E non mi coglie un fulmine?...  
 Non s'apre il suol per me?...)

LIDA Rolando?...



ROLANDO Taci... arretrati...  
esci da' lari miei...  
è franto il nostro vincolo,  
più sposa mia non sei.

ARRIGO Ciel!

LIDA Che dicesti?

ARRIGO Ah! placati...  
ella è innocente... io giuro...

ROLANDO Ed osi tu difenderla?...  
Chiudi quel labbro impuro...  
paventa le mie furie!...  
(stringendo l'elsa del pugnale)

ARRIGO (offrendogli il petto)  
Colpisci... morte io vo'...

ROLANDO (sguainando la spada e scagliandosi contro Arrigo)  
Empio!

LIDA (trattenendolo)  
T'arresta...

ARRIGO Uccidimi...

LIDA Oh dio!...

ARRIGO M'uccidi...

ROLANDO (la porta ricorre al suo sguardo; egli, come preso da nuova risoluzione, si ferma ad un tratto)  
No.

Vendetta d'un momento  
sarebbe il trucidarti...  
Poco dal sen strapparti  
a brani a brani il cor...  
Di cento morti e cento  
supplizio avrai maggior!

ARRIGO

Ah! no: trafitto, esangue  
a' piedi tuoi m'atterra...  
Purgar tu déi la terra  
d'un vil... d'un seduttore...  
Non può lavar che il sangue  
la macchia dell'onore!...

LIDA

(ad Arrigo)

Ah! cessa... tu l'inganni...

(a Rolando)

La rea soltanto io sono...  
 non grazie, non perdono...  
 mi vibra il ferro in cor...  
 Se a viver mi condanni  
 è troppo il tuo rigor!

(odesi un appello di trombe)

ROLANDO Le trombe i prodi appellano...

ARRIGO (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)

È ver.

LIDA Terribil di!...

ROLANDO Tua pena sia... l'infamia!...

ARRIGO Come!... l'infamia?...

ROLANDO Sì!

(esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci)

ARRIGO (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d'aprirla)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,  
 l'onor tuo non fu macchiato...  
 Schiudi.

LIDA Arrigo...

ARRIGO S'io qui resto,  
 d'ignominia fia notato  
 il mio nome!...

LIDA Più non reggo...

(cade sovra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpito di cavalli)

ARRIGO (tornando al verone)

Di Rolando la coorte  
 già procede...

(echeggian prolungati squilli di trombe.)

ah!

(con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)

Sì... lo veggo...

È il drappello della morte!...

(la disperazione, il delirio si pingono sul suo volto)

Oh furor! Quei prodi vanno  
 a salvar la patria, ed io!...  
 «Ov'è Arrigo? -sclameranno-  
 si nascose»...

LIDA (levando desolata le mani al cielo)

O giusto iddio!...

---

ARRIGO Teme il ferro dei nemici...  
un infame, un vile egli è!  
No... vi seguo...  
(afferrando la ciarpa)

LIDA (balzando in piedi)  
Ciel!... che dici?...

ARRIGO Viva Italia!  
(si precipita dal verone)

LIDA Arresta!... ohimè!  
(cade tramortita)

---

# ATTO QUARTO

---

*Morire per la Patria!*

## Scena prima

*Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di tempio.  
Le imbelli donne, i tremuli vecchi e gl'innocenti fanciulli sono parte nel vestibolo e parte sulla via: Lida vi è pur essa con Imelda, e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.*

[N. 9 - Preghiera]

CORO INTERNO

*Deus meus, pone illos ut rotam  
et sicut stipulam ante faciem venti  
et sis ut fiamma comburens montes.  
Ita persequeris illos in tempestate tua  
et in ira tua turbabis eos.  
Imple facies eorum ignominia  
et quaerent nomen tuum, domine.*

(sommessamente fra esse)

LIDA Sei certa dunque?...

IMELDA Non temer: fu visto  
uscir dal fiume illeso,  
e raggiungere le squadre.

LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti)  
Io ti ringrazio, o de' portenti padre.

POPOLO

O tu che dèsti il fulmine,  
che ciel governi e terra,  
i figli della patria  
reggi nell'aspra guerra,  
il diritto e la vittoria  
congiunti sian per te.  
Noi t'imploriamo in lagrime  
dei sacri altari al piè.

LIDA

Ah, se d'Arrigo, se di Rolando  
a te la vita io raccomando,  
salvi d'Italia, pietoso iddio,  
gli eroi più grandi io chieggo a te.  
Voto d'un popolo è il voto mio!  
Amor di patria favella in me!

(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria; tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto.)

LIDA Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?  
Lontan lontano un grido  
non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI E più dappresso,  
più distinto si fa!...

## Scena seconda

*Secondo console e Senatori, seguiti da grossa calca di Cittadini, e detti.*

[N. 10 - Finale ultimo]

SECONDO CONSOLE Popol, gioisci!...  
Vincemmo!

LIDA, IMELDA,  
POPOLO Dio clemente!

SECONDO CONSOLE Or or giungea  
da Legnano un messaggio... appien sconfitto  
egli disse il nemico...  
Lo stesso imperator spento, o piagato  
fu di sella balzato  
dal veronese Arrigo!

IMELDA Udisti?  
(a Lida)

LIDA (O core,  
una volta di gioia in sen mi balzi!...)

SECONDO CONSOLE Inno di grazie al re dei re s'innalzi...

(entra nel tempio coi senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa)

TUTTI Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!  
Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!  
Italia risorge vestita di gloria!...  
Invitta e regina qual era sarà!

LIDA Non può questa gioia intendere appieno  
chi sangue lombardo in petto non ha!

(odonsi lugubri squilli di tromba)

LIDA Qual mesto suon!

IMELDA Che fia?

ALCUNI DEL POPOLO Tratto qui viene  
ferito un cavalier!...

LIDA Perché le vene  
gelar m'intesi?

ALTRI POPOLANI Gli è feral corteggio  
il drappel della morte...

LIDA (movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti)  
(Oh qual presagio!) Arrigo!

IMELDA Infausta sorte!

## Scena terza

***Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della morte:  
più Duci milanesi lo seguono, fra i quali Rolando, che si avvanza  
taciturno ed a capo chino. I suddetti.***

ARRIGO Qui... qui presso al trofeo di quell'eroe,  
nel cui nome il gran colpo  
vibra... render qui l'anima  
al suo fattor desio...

(lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)

ARRIGO (Ahi! sventurata!)

(scorge Rolando)

Questa man... Rolando...  
pria che l'agghiacci della morte il gelo...  
stringer non vuoi... ~ L'ora è suonata!

LIDA (Oh cielo!...)

(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere, si accosta ad Arrigo)

ARRIGO

(si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto)

Per la salvata Italia...

(raccogliendo le forze estreme)

per questo sangue il giuro...  
siccome è puro un angelo  
il cor di Lida è puro...  
Non mento... error nefando  
saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
alma sì rea non ha!

LIDA

(che si è pur ella avvicinata al morente)

Ti parli a pro del misero  
il dolce affetto antico...  
Ch'ei fra gli estremi aneliti  
ritrovi ancor l'amico...  
Non mente... error nefando  
saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
alma sì rea non ha!

ROLANDO

(Pietà mi scende all'anima...  
l'ire gelose ammorza...  
Quel detto... quell'anelito  
a lagrimar mi sforza...  
Non mente... error nefando  
saria mentir... spirando...  
Chi muore per la patria  
alma sì rea non ha!)

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)

GLI ALTRI (Di sua virtude il premio  
in ciel fra poco avrà!)

## Scena quarta e ultima

*Il Primo console seguito da lunga tratta di Armati, e dal carroccio trionfale.*

ARRIGO (accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio)

Ah!... quell'insegna... È l'ultimo  
voto d'un cor... morente!...

GLI ALTRI Qual mai, qual perdi, Ausonia,  
nobil guerrier possente!

(i cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intonasi l'inno di grazie)

ARRIGO È salva Italia!... io spiro...  
E... benedico... il... ciel!...

(bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore)

TUTTI

Apri signor, l'empiro  
al tuo guerrier fedel.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	Scena prima.....16
Atto primo.....4	[N. 5 - Coro, Recitativo e
[Sinfonia].....4	Giuramento].....16
Scena prima.....4	Scena seconda.....16
[N.1 - Introduzione].....4	Scena terza.....17
Scena Seconda.....5	[N. 6 - Scena e Duetto].....17
Scena terza.....6	Scena quarta.....18
Scena quarta.....6	Scena quinta.....20
[N. 2 - Coro, Scena e Cavatina].....6	[N. 7 - Scena e Aria].....20
Scena quinta.....7	Scena sesta.....21
Scena sesta.....8	Scena settima.....22
Scena settima.....9	[N. 8 - Scena, Terzetto e Finale III]. 22
[N. 3 - Scena e Duetto].....9	Scena ottava.....22
Scena ottava.....9	Scena nona.....24
Atto secondo.....12	Scena decima.....24
Scena prima.....12	Atto quarto.....28
[N. 4 - Coro, Scena e Duetto].....12	Scena prima.....28
Scena seconda.....12	[N. 9 - Preghiera].....28
Scena terza.....12	Scena seconda.....29
Scena quarta.....14	[N. 10 - Finale ultimo].....29
Atto terzo.....16	Scena terza.....30
	Scena quarta e ultima.....31



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

A che smarriti e pallidi (Federico, Rolando, Arrigo, Podestà e Coro) .....	14
Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria! (Coro e Lida) .....	29
Digli ch'è sangue italico (Rolando e Lida) .....	19
È ver? sei d'altri?... ed essere (Arrigo e Lida) .....	10
Fra queste dense tenebre (Cavalieri) .....	16
O tu che dèsti il fulmine (Popolo e Lida) .....	28
Per la salvata Italia (Arrigo, Lida, Rolando e Coro) .....	30
Viva Italia! un sacro patto (Coro) .....	4